

P6_TA(2006)0361

Materiali didattici adeguati per includere la dimensione europea nei programmi scolastici nazionali

Risoluzione del Parlamento europeo sulle iniziative destinate ad integrare i programmi scolastici nazionali con misure di sostegno idonee ad includere la dimensione europea (2006/2041(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 149 del trattato CE,
 - vista la risoluzione adottata dal Consiglio e dai ministri dell'Istruzione riuniti in sede di Consiglio il 24 maggio 1988¹, volta a promuovere la dimensione europea nel settore dell'istruzione,
 - visto il Libro verde sulla dimensione europea dell'istruzione (COM(1993)0457),
 - vista la comunicazione della Commissione "Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo" (COM(2005)0596),
 - vista la relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa "Istruzione e formazione 2010" - L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona²,
 - visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A6-0267/2006),
- A. considerando che negli ultimi decenni la dimensione europea ha assunto un'importanza sempre più evidente nell'ambito dell'istruzione, segnatamente per quanto attiene ai programmi scolastici nazionali,
- B. considerando che il Parlamento europeo è già stato coinvolto in tale ambito, in particolare con l'audizione sulla "Dimensione europea nell'insegnamento della storia" del 7 aprile 2004,
- C. considerando che le autorità nazionali di Stati membri quali l'Austria, la Germania, il Portogallo, i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Slovenia e la Spagna hanno già adottato iniziative in merito al ruolo dell'Europa in materia di istruzione e che in questo settore numerose iniziative sono state adottate anche da organizzazioni non governative,
- D. considerando che l'aspetto linguistico appare essenziale per il rafforzamento della dimensione europea, poiché la conoscenza delle lingue straniere è parte integrante dell'insieme delle competenze di base di un cittadino europeo tipo, che vive, studia, lavora e si sposta nell'Unione europea,

¹ GU C 177 del 6.7.1988, pag. 5.

² GU C 104 del 30.4.2004, p.1.

- E. considerando che esistono disparità non solo tra i vari Stati membri, ma anche al loro interno per quanto riguarda la dimensione europea dell'istruzione,
- F. considerando che a tale riguardo occorre tener presente l'importanza dei programmi COMENIUS e LINGUA,
- G. considerando che le informazioni sull'Europa fornite agli alunni, agli insegnanti e agli studenti variano notevolmente da paese a paese e che occorre fare il possibile per accordarsi su una visione comune della storia e su una comune definizione dei valori europei,
- H. considerando che tra i principali ostacoli vi sono le dimensioni ancora limitate delle iniziative e dei programmi transfrontalieri, la mancanza di coordinamento tra le iniziative, la mancanza di visibilità e di accessibilità e la presenza di strumenti inadeguati o inadatti per svolgere tali compiti,
- I. considerando che gli insegnanti affrontano numerosi ostacoli e difficoltà quando si tratta di attuare la dimensione europea nelle loro lezioni, come la non disponibilità in tutte le lingue dell'UE di materiale didattico e informativo aggiornato e di alta qualità sull'Unione europea, e che l'Unione europea dovrebbe assisterli in tale loro opera,
 - 1. ritiene che tutti i sistemi di istruzione debbano garantire che al termine del ciclo di studi secondari gli allievi possiedano le conoscenze e le competenze, definite dalla rispettive autorità scolastiche, necessarie ad assumere il ruolo di cittadini e di membri dell'Unione europea;
 - 2. sottolinea l'importanza che i vari Stati membri elaborino una definizione più chiara e uniforme del significato, dell'essenza e dell'ambito della "dimensione europea";
 - 3. sollecita il Consiglio europeo e i ministri dell'Istruzione ad aggiornare la succitata risoluzione volta a promuovere la dimensione europea nell'istruzione, tenendo in considerazione, in particolare, gli allargamenti dell'UE verificatisi successivamente a tale data;
 - 4. sollecita il Consiglio a riconoscere i due diversi aspetti della dimensione europea; in primo luogo l'accesso alle informazioni che riguardano l'UE: istituzioni, metodi, prassi e iniziative; in secondo luogo la conoscenza della storia comune e del patrimonio culturale dell'Europa, lo sviluppo delle competenze linguistiche e la comprensione degli eventi di attualità a livello europeo, tutti aspetti che possono integrare i programmi scolastici nazionali;
 - 5. Sottolinea l'importanza del ricorso a risorse didattiche multimediali e su internet in quanto metodi moderni di insegnamento atti a introdurre la dimensione europea nei programmi scolastici; a tale riguardo raccomanda ad esempio l'istituzione di un servizio multilingue su internet che presenti le migliori prassi, fornisca assistenza didattica e serva da piattaforma per scambi di esperienze;
 - 6. insiste sulla necessità di un miglioramento continuo nell'insegnamento linguistico impartito ad esempio nell'ambito della sezione del programma COMENIUS relativo all'apprendimento permanente; rileva inoltre la difficoltà in alcuni Stati membri, in particolare delle persone di madrelingua inglese, a mantenere un interesse e una motivazione sufficienti per apprendere altre lingue europee e rafforzare in tal modo la comprensione reciproca e l'empatia in tutta Europa; ritiene a tale riguardo che

l'apprendimento delle lingue dei popoli vicini rivesta particolare importanza;

7. Sollecita gli Stati membri a promuovere la diffusione del multilinguismo mediante una politica che preveda l'insegnamento di un maggior numero di lingue rispetto a quanto prevedono i programmi attuali e a prevedere l'insegnamento in età precoce di almeno due lingue straniere nei loro programmi scolastici;
8. suggerisce un'analisi delle aree in cui, fino a questo momento, la strategia di Lisbona non è riuscita a conseguire i risultati desiderati in tale ambito, nonché l'elaborazione di un elenco di misure che i governi degli Stati membri dovranno necessariamente attuare per ottenere i miglioramenti decisi sul piano economico;
9. raccomanda uno scambio delle migliori prassi tra tutti gli Stati membri in materia di insegnamento delle lingue e l'inclusione di contenuti europei nei programmi scolastici per garantire che le iniziative in corso, comprese quelle poste in essere prima del 2004, vengano diffuse in tutti gli Stati membri dell'UE;
10. propone di predisporre scambi adeguati di informazioni, progetti, studenti e insegnanti tra i dieci nuovi e i quindici vecchi Stati membri, ritenendolo un aspetto importante per assicurare il successo dell'ultimo allargamento dell'UE;
11. invita il Consiglio a valutare se risorse utili e pertinenti come la "rete delle scuole europee", la cooperazione e l'innovazione nell'ambito dell'apprendimento e strumenti quali "L'Europa a scuola" abbiano bisogno del sostegno di risorse aggiuntive e se gli insegnanti abbiano ricevuto idonee direttive su come accedere alle informazioni pertinenti al fine di ampliare la dimensione europea nel contesto dell'insegnamento;
12. suggerisce la promozione di corsi di formazione per insegnanti atti ad assicurare ai tirocinanti la necessaria comprensione delle questioni europee e a porli in grado di integrare la dimensione europea nell'attività didattica volta a impartire la conoscenza della realtà nazionale e locale;
13. sottolinea che la dimensione europea è un complemento del contenuto nazionale ma non lo sostituisce né lo surroga;
14. sottolinea l'esigenza di aggiornare i documenti esistenti, in particolare la bibliografia tematica Eurydice del 1996, non esaustiva;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.